

Perché viviamo (e vivremo?) in un mondo badante

Pier Luigi Scapicchio

Mondo Badante

Scuola estiva di alta formazione in Etica della Scienza, VII ed.

"Stefano Buffardi"

Giulianova (TE) 29 - 30 settembre 2017

LA TIRANNIDE DELLA SALUTE

È una tirannide che ha invaso le famiglie e i rapporti con gli altri, gli spazi pubblici e quasi per intero le vite private. **Ha trasformato l'intera umanità in un gregge di malati e malaticci potenziali**, dando vita a quell'ibrido che è il **cittadino-minorenne e perennemente invalido, incapace di disciplinare da solo l'esistenza**: il cittadino infantilizzato, che non viene informato o convinto, come accade in democratiche discussioni d'adulti, ma che lo Stato deve **educare, persuadere, raddrizzare come legno storto**.

Alla Repubblica dei filosofi sognata da Platone s'è sostituita la Repubblica dei medici e ministri della Sanità: i soli abilitati a dire in cosa consistano il viver-bene, la convivenza sociale, e perfino l'ultima roccaforte dell'individuo - l'intimità - di cui lo Stato vorrebbe appropriarsi.

Società terapeutica è il nome dato a simile Repubblica sanitaria, e in essa gli uomini non dipendono più gli uni dagli altri, solidalmente, ma tutti dipendono da autorità superiori e da professionisti **medici, nutrizionisti, ginnasti**, medicalizzando il comando.

Le società occidentali non sono mai state meglio dal punto di vista sanitario, i loro abitanti non hanno mai vissuto così a lungo.

Ma ecco che questo “lungo” diventa insopportabilmente breve”,

quasi che l’immortalità terrena fosse desiderabile e a portata di mano. Promettendo di aggiungere quest’ennesima utopia, lo Stato si arroga la supervisione delle vite private e in cambio **finge di promettere una vita quantitativamente più lunga, anche se non migliorata.**

Migliorare l'individuo o la società è
un'aspirazione di ieri,
un'opportunità grandiosa che solo il
Papa evoca ancora.

Adesso ci si accontenta di
congelare lo status quo biologico,
e massimamente **virtuoso** è
chi sopravvive,
più di chi fa qualcosa di buono
della vita.

Ai sette peccati capitali si sono sostituiti i quattro capisaldi della tirannide della salute:

- 1) Non fumare**
- 2) Non bere**
- 3) Mangiar sano**
- 4) Fare esercizi**

M Fitzpatrick, 2001

Il moralizzatore del nostro corpo non ha da esser morale nell'anima, perché il corpo è divenuto infinitamente più prezioso ed etico dello spirito. **La politica** è ormai un'arte difficile, mal regolata da politici sempre più a corto di progetti trasformativi: **appropriarsi delle scelte private dei cittadini, comprese le più tragiche, è l'ultima loro opportunità e la più potente delle loro aspirazioni.**

È così che il **viver sano**
ha sostituito
il **viver bene**
delle antiche filosofie.
E che la divisione
tra **sano-non sano**
ha soppiantato
il **bene-male**.

Un giorno è la sigaretta che ci uccide. Poi siamo trafitti dal pollo, o dal bacio, dalla polluzione automobilistica o dal latte. E sempre più difficile è sapere la civiltà che difendiamo: se una società in cui non si muore mai e al nostro lato cammina sempre qualcuno che ci vuol male, o una società in cui tutti i nomi delle nuove malattie (stress, obesità, depressione) sono in realtà i nomi di altrettante colpe morali.

Il corpo di ciascuno di noi ha preso il posto della nazione, della classe, della razza. È lui, adesso, a dover essere puro, sottratto al destino di vittima. Lo Stato si assume questa responsabilità, **cancellando le ultime frontiere tra pubblico e privato.** Era il sogno dei vittoriani e poi delle dittature. Rischia di divenire il nuovo sogno eugenetico dei regimi democratici.

- **Oggi è chiaro, per chi non sia in assoluta malafede, che non vi sono più per gli uomini **compiti storici** assumibili o anche soltanto assegnabili. Che gli Stati-nazione europei non fossero più in grado di assumere compiti storici e che i popoli stessi fossero votati a scomparire era, in qualche modo, evidente già a partire dalla fine della prima guerra mondiale.**
- **La posta in gioco è, ora, tutt'altra ed estrema, poiché si tratta di assumere **come compito** la stessa esistenza fattizia dei popoli, cioè, in ultima analisi, la loro **nuda vita**.**

G Agamben, L'uomo e l'animale, 2002

L'uomo ha ormai raggiunto il suo *télos* storico e non resta altro, per un'umanità ridiventata animale, che la depoliticizzazione delle società umane, attraverso il dispiegamento incondizionato e trionfale dell' *oikonomía*, oppure **l'assunzione della stessa vita biologica e del suo benessere come compito** politico (o piuttosto impolitico) **supremo**.

G Agamben, L'uomo e l'animale, 2002

- **Le potenze storiche tradizionali (letteratura, religione, filosofia) che mantenevano dedito il destino storico-politico dei popoli, sono state da tempo trasformate in spettacoli culturali e in esperienze private ed hanno perso ogni efficacia storica.**
- **Di fronte a questa eclissi, il solo compito che sembra ancora conservare qualche serietà è la presa in carico e la “gestione integrale” della vita biologica, cioè della stessa animalità dell’uomo.**

G Agamben, L’uomo e l’animale, 2002

Tra successful aging
e
senectus ipsa morbus

**Prolungare la vita
o la vecchiaia?**

Guido Ceronetti

Longevità, patologia sociale

Il Fatto Quotidiano, 10 maggio 2013

**Caro Direttore, la longevità è
patologia individuale e sociale. Ma
sfoghiamoci almeno a dirla qualche
verità malvista!**

**Vivere oltre un certo limite è subire
un lento, prolungato, implacabile
martirio.**

Un mattino del secolo in cui gli attuali longevi sono nati, ci siamo svegliati, ed ecco la sacralità della morte era sparita, il suo nome diventato impronunciabile, un delirante apparato medico-chirurgico a sbranarne i resti, a far vivere in coma di spavento senza limiti di durata uno stuolo di sventurati Ariel Sharon, una moltitudine di sventurate Eluana Englaro.

**Adesso, diventato uno di loro, sbendato dal
velo di Iside, li vedo, che
a metterli in fila non basterebbe l'autostrada
del sole. E tutti ci curiamo per durare di più,
perché tutta la ricerca, minimamente
interessata alla restitutio ad integrum
dell'essere umano, è massimamente
occupata dalla conservazione indefinita di
corpi malati in condizioni esistenziali e
ambientali che non abbiano speranza di
migliorare.**

**La morte desacralizzata si vendica:
“Ah, avete cambiato le regole, e
allora godetevi l’accanimento, le
dialisi senza fine, gli Alzheimer
senza barlume, i trapianti d’organi
strappati a ragazzini sani venduti
per fame....”**

Ibidem

Perciò la vecchiaia è patologia sociale per antonomasia; una società che non voglia essere di assassini legali è obbligata a farsene carico, e allora l'assassinio assume la grinta dell'assistenza seminegata, tinta o impregnata di sadico, gridante carenze sempre, o fondata sulle possibilità individuali di spendere senza limiti il risparmiato. Il desiderio erotico residuale è una variante in più di martirio, per la sua tantalica insoddisfacibilità.

**Fino a qualche anno fa, nelle città nostre
e d'Occidente, il mio stesso invecchiare
senza difficoltà deambulatorie mi
rendeva orbo di fronte
all'impressionante quantità di gente
invalida per schiene e gambe, in
avanzata senescenza, tutti sostenuti o
sospinti da parenti o da badanti, sguardi
gonfi di tristezza, facce oscurate
dall'istupidimento.**

Ibidem

Nelle case di cura la concentrazione di vecchie e spezzate dall'anca, dal femore, dal polso, dal gomito, che vedi accompagnate negli ascensori, nei refettori, nelle palestre di riabilitazione, è un continuo pugno di piet . Esistono esclusivamente per durare e per aver paura di quello che gli accadr  il giorno dopo.

Ibidem

Ceronetti è esagerato?

- Grave invalidità fisica
- Demenza
- Emarginazione sociale
- Solitudine
- Povertà di risorse

QUALE RISPOSTA?

LA FUNZIONE DI CURA

- La **funzione di cura** è una delle funzioni fondamentali della società . Essa va dalla “cura di sé “, del corpo e dell’anima, a quella familiare, a quella comunitaria a quella sociopolitica
- La cura medica è dunque solo una delle varianti possibili
- Lo sviluppo di questa funzione (sia nelle tecniche che nella diffusione sia nel valore che vi si attribuisce) è un indice importante di **sviluppo antropologico e di civilizzazione**

MUCCHE E VITELLI

- Ma la funzione di cura è soprattutto un **bisogno profondo** del genere umano (e non solo)
- “Spesso, più che il vitello che desidera poppare, è la mucca che brama allattare”
(Rabbi Akiva)

L Nahon, 2004

Il concetto di cura
è fondativo della Medicina
ma non si identifica *tout court*
con l'atto medico

Esso è intrinseco alla natura dell'uomo e trova la sua espressione di fronte ad ogni tipo di sofferenza, non solo a quella derivante da una malattia

In tal senso è significativo che
altre specie animali più evolute
manifestino comportamenti di
cura nei confronti dei propri
simili fragili o indifesi

Ma ciò che è peculiare della specie
umana e ci differenzia da questi
comportamenti animali,
è che per l'uomo
la cura dell'altro è divenuto
**il fattore culturale per eccellenza
della sua evoluzione**

Non può esserci co-esistenza,
cioè
forma di aggregazione sociale,
senza che
la cura dell'Altro
ne sia costituente essenziale

Il nucleo soggettivo profondo di ogni fragilità sta nel rischio di perdita della propria **identità umana, corporea o mentale.**

E l'intervento del *care provider* dovrebbe essere orientato soprattutto alla restituzione di un ambito **possibile della ricostruzione dell'identità.**

L Nahon, 1998

IDENTITÀ

IN PSICOLOGIA L'IDENTITÀ NON È UN **DATO** MA
UNA **COSTRUZIONE DELLA MEMORIA.**

LA **CRISI** DI IDENTITÀ SI STABILISCE IN ORDINE
ALLA **SOLIDITÀ** O ALLA **FRAGILITÀ**
DI QUESTA COSTRUZIONE.

U Galimberti, 1992

PIETAS

Devozione, **rispetto**,
affetto

PIETAS

Ripensamento di ciò che,
nel suo esistere, l'uomo ha prodotto.

Sostanza della *pietas* sono

i legami, i rispetti, le appartenenze.

Ossia ogni traccia del vivente che si offra e
stimoli l'interpretazione.

Per un'etica dettata dai “**beni**” e non per
un'etica dettata dagli “imperativi”.